

regicidio e che i clericali ai quali appartiene hanno armato la mano di regicidi, volle anch'egli sfruttare l'evento luttuoso a danno dei partiti estremi.

Lasciamoli sbraitare, questi disgraziati, lasciamo che profitto del quarto d'ora di raffica che cerca, ma invano, di travolgere, e che...

Contreras

Una volta le banche d'acquaiolo divenivano celebri per la freschezza dell'acqua e per la freschezza di qualche Ebe incaricata di dissetare i mortali; ora diventano celebri per i fasti di assessori e consiglieri!

Che paese felice, il nostro! Una banca d'acquafresco fa fare un capitolino ai sopraccio del nostro parlamentino, come una banca romana qualunque!

Ricordate? Un giorno Napoli fu messa sotto la Repubblica di Piazza Dante che colla sua banca toglieva la vista di chi sa quale panorama al ritrovo della camorra: la questione si fece grossa e per mesi interi non si parlò d'altro. Oggi è la volta dell'acquafresco della ferrovia che passa alla storia e diventa celebre.

Già per divenir celebre poco o nulla bisogna: Cambronne lo divenne per aver profertato una parola che, detta in un salotto, lo avrebbe fatto mettere alla porta, Newton perchè una pera sul naso gli fece scoprire la forza di gravità — se fosse stata una noce di cocco o una pigna avrebbe trovato, invece, la porta dei Pellegrini del suo paese — l'acquafresco della ferrovia per aver fatto mettere Contreras! Invidiamolo e tiriamolo avanti. Ecco il fatto: l'acquafresco della ferrovia dava intoppo a qualche concorrente, a quanto pare protetto dal gioco piccolo di Sezione Mercato: si ricorre a Contreras che, senza pensarci su due volte, fabbrica un ukase che ordina di togliere la banca. L'acquafresco protesta, dice che altre due banche stanno lì e ci può stare anche la sua, porta un responso alla direzione delle ferrovie che dice che la banca non dà nessuno impiccio: tutto è inutile — Contreras, schiavo della camorra, deve mantenere l'ukase. Si porta la questione nella giunta che all'unanimità, visto l'atto di sfacciato favoritismo — pardon, come dirlo? — disapprova l'operato dell'assessore degli acquafrescai.

Viene la millesima dimissione di Contreras, che non sarà l'ultima: come al solito si farà pregare e ritirerà le dimissioni per dovere di obbedienza verso la camorra, che ha bisogno dei suoi arbitri. Allora, saremo da capo con altri ukase, altre dimissioni, altri ritiri, fino a quando gli elettori si decideranno a rispondere agli ukase di Contreras, a colpi di hut, o, tanto per lasciare la Russia, a colpi di piede!

Siamo stati facili profeti. Contreras ha ritirato le dimissioni! Solo, stavolta, fa dire di non aver mai parlato di dimettersi. Che faccia fresca!

Il ritrovo (sic) Diodato

Come dicemmo altra volta, i trams non arriveranno più, com'era stabilito, presso la chiesa di S. Michele perchè la critica protettrice dei Diodato, malgrado il parere contrario del sig. Martinez, vuole conservato il ritrovo estivo....

Domandiamo ancora in che mondo viviamo, domandiamo se è permesso di deturpare una piazza, se è permesso di renderla pericolosa per i pedoni, causa lo spazio ristretto adibito alle manovre dei trams, solo per conservare quell'indecente baracca, nell'interesse di un favorito. O lo si vuol conservare per educare il popolo non pagante che si affolla intorno allo steccato, con le canzoni leziose che vi si cantano, con quei duetti indecenti, con quelle rappresentazioni che sono un'offesa alla decenza, al buon gusto e alla morale?

E speriamo di non dover ritornare su l'argomento!

A bordo dei piroscafi della N. G. I.

È stato presentato un reclamo alla Direzione della Navigazione Generale, firmato da quindici persone, che ci dà la misura del trattamento fatto a bordo dei piroscafi di quella compagnia sovvenzionata, ai passeggeri di terza classe.

Il signor R. ebbe a lagnarsi col secondo dell'Independente per la pessima qualità del vitto — che non si dà gratis, ma costa L. 3 al giorno — composto di residui delle mense di 1ª e 2ª classe, ricucinati in tanta mala guisa che — dice il reclamo — anche le bestie lo rifiuterebbero. Il secondo rispose al reclamo con una scrolatina di spalle, parlando solo per dire al sig. R. che era padronissimo, un'altra volta di viaggiare con piroscafi francesi.

Il sig. R. parlando con altri compagni di viaggio sull'esito del reclamo disse: « In questo piroscifo si esercita impunemente un'audace camorra, e il comandante non si dà la pena di porvi riparo! »

Non l'avesse mai detto! Il comandante fece chiamare il sig. R., lo trattò da mascalzone e da vigliacco, minacciando di schiaffeggiarlo e di farlo incatenare! Il sig. R. osservò che aveva diritto di essere trattato da galantuomo, e il comandante inferocito rispose che era padrone assoluto a bordo, rincarando la dose delle ingiurie.

Non commentiamo il fatto: la camorra esercitata a bordo dei piroscafi delle N. G. è nota, e la Compagnia, protetta dal governo fa il comodo suo e lavora ad ottenere leggi, premi e concessio-

sioni che le permettono di vincere la concorrenza delle compagnie estere, per seguitare a scorticare e vessare i disgraziati che cercano sollievo alle loro miserie emigrando per lidi più ospitali. Poveri emigranti!

Sottoscrizione per la Propaganda

Somma precedente L. 304,55 Enrico Mastracchi protestando contro i boxer della stampa corrotta 0,20 Taranto Mosciaro Vincenzo, quota mensile 1,00 Vincenzo Autiero c. 30, Robilotta c. 25 0,55 Gilberti Paolo augura buone vacanze 3,00 Giovanni Ottaviano, quote luglio, agosto 1,00 A mezzo P. Mele: fra amici salutando zio Ferdinando 0,90 Giacchetti Giovanni e F. Fotia di Reggio Calabria protestano contro la perquisizione arbitraria e ridicola subita dalla polizia di Napoli 0,40

L. 311,60

Sottoscrizione per le spese giudiziarie della Propaganda

somma precedente L. 14,05 Scheda n. 35: Dario Ascarelli l. 5; N. N. l. 1; F. Gargiulo c. 50; Pucciarelli l. 1; D'Angelo c. 50 8,50 Scheda n. 37 (a mezzo V. Morelli): V. Morelli l. 1; Raf. d'Angelo l. 1; E. De Mario l. 1; G. Ferraro c. 50; Giov. Rossi l. 1; G. Rizzo c. 50; Auremma c. 10; N. N. c. 20; Ascoli l. 1; N. N. c. 50; N. N. c. 20; Orzi c. 50; N. N. c. 20; O. Petrucci c. 40; Chimenti c. 50; Pisa c. 50 9,10 A mezzo Ascarelli: acconto per una scheda ancora in giro 20,00 Scheda n. 7 a mezzo Dragotti: Leonardo Costabile l. 2; N. N. c. 35; Pel trionfo della morale c. 50; E. Melucci l. 1; N. N. c. 50; V. Iorio l. 1; Evoli l. 1; U. P. l. 2,25 8,50 Scheda n. 13 a mezzo Dragotti: N. N. c. 50; N. N. c. 20; N. N. c. 20; M. N. c. 40 1,30

Totale L. 61,45

I "confratelli"

La Casa Mele annuncia la mussola. Dell'eroe annunziarono il ritorno, e poi gli articoli.

Per la vendita di certi ultimi stok è più che necessaria la reclame.

E l'eroe parlò, cioè fu messo in vendita. Detto come e qualmente, per mezzo di un giornale spagnolo, La Voce di Guipuzcoa (come è interessante per noi, ed anche per le alte sfere!) apprese l'evento, eccolo dare consigli al Principe.

Questi: « Al programma della Rivoluzione bisogna contrapporre il programma della Monarchia; e questo non può, per le condizioni di esaurimento e di stanchezza dei partiti costituzionali, venir dalla Camera e dal Paese; ma deve nascere dal Quirinale! »

Egli licenzia le due Camere, col suo semplice grande articolo di fondo! E attraverso le involute parole, proclama l'assolutismo.

Per una rientrata, dopo il viaggio sul yacht, non c'è male!

Ma c'è un ricordo, per cui il consiglio non può riuscire accetto: le nozze dei fuchi secchi. Ed anche gli articoli sulla Pompadour, un discreto, audace affaruccio quest'ultimo!

Dalla Piccola Posta: « Ignoro che significhi Alfonso ».

Deplorable ignoranza!

Aiutiamo noi: « Cittadino onorario di Massalubrense! »

Il Corriere. Riproduciamo dal Giorno:

Una fortuita coincidenza

San'Arpino, 3 (Monos) — « La notizia comunicata e pubblicata oggi — secondo la quale — a Pozzuoli verso le ore 11 di domenica scorsa — due giovani avrebbero detto: A quest'ora è morto il Re — fu pure comunicata al Corriere di Napoli — poli i cui redattori (partecipando alle fantastiche congetture alle quali si abbandonano i commossi cittadini di questo comune) credettero doveroso comunicare la corrispondenza alla regia Questura. »

« Perciò qui siamo stati intervistati da un delegato della questura di Napoli il quale ha raccolto da me e da altri dettagliate informazioni intorno al fatto che lui stesso definiva una fortuita coincidenza ».

Il confratello tenga conto che noi non facciamo commenti, circa il cambiamento, senza bisogno, del suo mestiere!

Dal Pungolo: « Il compianto Re morto, per consolidare le istituzioni e non provocare una contro-rivoluzione della generazione di mezzo avida e scettica, aveva trasportato in politica una ampia applicazione della teoria economica del lasciar fare e del lasciar passare. »

« Fu, forse, necessario, che ciò fosse: ciò dirà, serena, la storia. Ad ogni modo non è necessario che così sia, adesso: ciò possiamo affermare noi con piena coscienza ».

La piena coscienza del Pungolo fa tranquilla la nostra.

Ma è la coscienza del proclama di Gianturco, non accettato, per cui si lamenta il Popolo Romano, o l'altra che farà volgere propizie le cose alla libertà, e che troviamo, a dire il vero, in tutto l'articolo, dal quale abbiamo staccato quel brano? La parola è al confratello!

Il quale — permette? — nel primo momento fu della prima maniera, quella, diciamo così, Guardasigilli, adesso, pigliato fiato, mostra di propendere per la seconda. Tanto meglio!

Ma a quale dobbiamo credere? Ci illumini, visto che l'illuminazione è di moda sull'esempio del foglio stampato.

Ancora il Pungolo. E c'è proprio bisogno di un po' di luce. E Roma, a proposito di certi incitamenti all'

assolutismo, svolse da vecchio giornale liberale la formola il re regna e non governa.

Il Pungolo, la sera stessa, c'era da supporre volesse gareggiare, come una volta, col giornale popolare, sul terreno della libertà, ci fece sapere che la formola di Adolfo Thiers è ormai stanca, e che il re non deve essere (badate, regio Procuratore, che le parole sono del Pungolo!) un « Sovrano comparsa » o un « Re da operetta ».

Il Pungolo lo vuole responsabile.

Pericolosa tesi, tesi a due tagli, caro confratello! Perché, e voi lo capite, da responsabile deriva responsabilità.

Al vecchio parlamentare, poi, tanti saluti! Quel caro Eugenio!

Nel Don Marzio un biografo due stelle traccia i profili degli uomini del quarto d'ora, a cominciare da Errico Malatesta.

In ultimo, accennando al disprezzo che, secondo due stelle Malatesta riversa su Andrea Costa e sui suoi colleghi, a questo disprezzo si associa « quantunque non sia lusinghiera qualunque comunanza di idee col feroce anarchico. »

Ah, enorme sporta di porcheria! Se dovessimo esprimervi tutto quello che sentiamo per voi e per questi vostri atti, noi dovremmo creare delle nuove parole. Perché non basta il gettarvi sul laido viso: miserabile!

Il nostro Avanti crede al cuore di una femina di Napoli.

Evvia, quando, per ragioni di luogo, non conosce fatti e persone, taccia, faccia il piacere, l'organo centrale del Partito!

Segretariato del popolo

Nelle scuole

Alla Scuola Femmine di Via Stanislao Mancini una delle prime classi elementari fu affidata alla maestra Aieta, che al principio dell'anno si ammalò.

Da allora, non frequentò la scuola per 2 mesi; dopo ricominciò le lezioni, ma con la media di due ogni settimana.

La Direttrice ripetutamente fece rapporto del fatto ai superiori. Crediamo siano stati 5 i suoi rapporti. Ma i superiori, sapendo che la malattia della maestra, prima reale, diventò in seguito una scusa, per accudire ad altre sue mansioni, non si curarono di nulla!

E le famiglie, adesso, tirano questa conclusione: gran parte delle alunne sono state riprovate agli esami; lo stipendio, senza prestare l'opera sua, è stato regalato alla maestra Aieta; ed altre maestre meritevoli, che aspettano la nomina, stanno aspettando inutilmente!

I Bravi

Il capo-drappello Altanasi è diventato un agente provocatore di sezione Vicaria. All'amico Milano — Borgo S. Antonio Abate 139 — si è rivolto chiedendo perchè si era permesso di reclutare, rivolgendosi a quella gente e facendo pubblicare le sue lagnanze sulla Propaganda. Ed ha minacciato nuove contravvenzioni.

Sottoscrizione per il Segretariato

Somma precedente L. 438,55 Brisciosi 0,50, Budilonne 0,25, Amsterdam 0,50, Fortunato G. l. 10, Vanni A. 0,20, Bergamasco l. 3, Tipografica Richter a mezzo Trevisonno l. 2,20, Postiglione 0,40, Mastracchio G. 0,50, Plantera 0,30, Pagliuca 0,40, Arnone 0,15, Recano 0,50, Carminato 0,20, Mele 0,25, Buccino l. 1, Siciliano 0,50, Ricciardi c. 50, Gilierti G. e P. l. 2, Pignola 0,25, Vigilante 0,25, Fazio 0,50, Testi 0,50, Camiato 0,25, Velona 0,25, Rotolo 0,50, Matassa 0,50, Tutino 0,20, Maio 0,25, Stanzione 0,25, Bocchetti 0,50, Lambertini 0,25, Villani 0,50, Utech 0,50, Luciani 0,25, Barase 0,20, Simeoni 0,20, Nicomede 0,30, Ciccarelli 0,25, Perrea 0,20, Silvestri 0,20, Boecarusso 0,20, Vittozzi 0,20, Gaeta 0,20, Fischetti 0,20, Di Lorenzo 0,30, Masini 0,30, Di Falco 0,30, M. G. 0,50, Brugnolo 0,20, Silvestri 0,25, Gaglianese 0,20, Sella 0,50, Trombetti 0,20, Gargiulo 0,20, Operai della fabbrica Daniele a mezzo Balsamo l. 2,50, Desiderio 0,20, Totale L. 475,10. Nel N. 70 erroneamente non fu segnato Maiolo L. 10,00. Nel N. 71 erroneamente non fu segnato Silvestri Gustavo L. 0,20. Nel N. 72 come sopra non fu segnato D'Orso L. 0,05; Di Benedetto L. 0,25, Tullurieri centesimi 30, e non 20.

Si pregano tutti i detentori di schede e di bollettari di restituire nel più breve termine possibile, prima che le ragioni amministrative ci costringano a pubblicare sulla Propaganda i numeri delle schede e i nomi dei depositari.

MOVIMENTO OPERAIO

Il personale dei tramways Napoli-Aversa

Abbiamo trattato nel numero scorso delle condizioni generali del personale addetto a questo servizio. Le condizioni di lavoro sono per indifferenza sistematiche dell'impresa eccessivamente gravose, ma sono ancora peggiorate dalle abitudini inumane, alle quali si sono assuefatti i superiori.

In queste note di movimento operaio, noi ci sforziamo di eliminare le espressioni di rancore, con le quali di solito gli interessati accompagnano i loro reclami: a nostro giudizio l'esposizione obiettiva dei fatti deve essere incitamento alla organizzazione per gli operai, perchè la coscienza di tutti sia illuminata e possano provvedervi. Quattro parole acri non significano niente, né danno alcun utile risultato: così, pur comprendendo l'esasperazione degli operai che c'informano, omettiamo ogni commento personale e facciamo obiettivamente l'esposizione dei fatti, più eloquenti delle frasi altisonanti.

E premesso ciò spogliamo, fra gli esempi di rigori denunciati, i più importanti.

Il capo-treno Minervini è stato punito con la degradazione dall'ufficio di capo, con un mese di sospensione e con la riduzione del salario da L. 2,50 a L. 2 per giorno. La sua colpa sarebbe stata, secondo il rapporto del controllore Del

Piano, di aver lasciato un viaggiatore senza biglietto, la quale cosa diede motivo a contestazioni e a qualche vivace parola. Fosse pure tutto vero, ma la pazienza di un padre con quattro figli può umanamente essere cimentata a questa guida? Eppure, il direttore Poulet sottoscrive a queste punizioni, e bisogna credere che egli sia abbastanza convinto dell'efficacia di tali metodi, se non esita a sanzionarle.

E andiamo innanzi: all'ordine del giorno, forse iscritto nel regolamento di servizio, è l'uso dei modi burberi non sempre urbani: secondo le consuetudini, anche quando nessuna ragione plausibile ne consente il pretesto.

Bisogna aggiungere che non solo i controllori hanno facoltà di multare, sospendere, punire in ogni maniera, ma anche il cassiere è investito di tal potere. Avviene che per la riscossione di qualche lira falsa, alle volte anche per prestiti fatti a superiori, i distributori di biglietti siano — nelle condizioni disgraziate in cui si trovano — nella impossibilità di fare il completo versamento: così per qualche lira in meno alla consegna le multe fioccano — un conduttore fu multato di una lira, avendone riscossa una falsa, e un altro di cent. 60 per altrettanti centesimi mancanti. E questo per i doveri dei conduttori verso il cassiere: viceversa, questi nei pagamenti al basso personale trascurano i regolamenti, il calendario, l'esattezza.

Il direttore, come il capo dell'impresa, avrebbe il dovere di fare da moderatore almeno in tutto questo: potrebbe anche persuadersi, nell'interesse stesso del servizio, che altri sistemi gioverebbero ad un tempo agli interessi della società e degli operai. Ma egli non pare illuminato abbastanza su questi fatti: è costretto a regolare la sua condotta sulle relazioni degli informatori e di conseguenza manca alla sua missione direttiva, che potrebbe essere benefica.

Le condizioni dei fuochisti non sono migliori: per 18 ore di lavoro estenuante ricevono i più anziani L. 2,50, e poi gli altri, via via, L. 2, L. 1,75, L. 1: L. 0,75 e perfino L. 0,60.

Per giungere a questo, si assumono in servizio ragazzi dai 15 a 17 anni con salari da cent. 60 a cent. 95, e devono i loro genitori dichiarare che in casi d'infortunio assumono essi stessi la responsabilità. Dovrebbe di questa faccenda interessarsi l'ispettorato del Genio Civile, poichè non è presumibile che a quell'età si possa essere muniti di regolare patente.

Il trattamento per il resto è identico a quello del personale delle vetture: multe, sospensioni ecc. ecc.

Una domanda fanno in ultimo gli operai: quale uso si fa delle multe e come viene amministrata la cassa di soccorso? — poichè neppure gli operai che sono in servizio da 17 a 18 anni conoscono a quale somma sia arrivato il fondo.

La domanda se è d'importanza capitale per gli operai, d'altra parte a noi ispira amare riflessioni per l'incoscienza loro nell'affidare i propri interessi nelle mani dei superiori. È bene levar la voce contro i suprusi, le servizie, le inumanità, ma è ozioso quando l'azione non segue le lamentole. Non giovano i piagnistei: non è opportuno aspettarsi dal buon cuore dei superiori, ciò che neppure questi, forse, possono dare, quando non siano sollecitati e pressati dall'azione degli operai. Bisogna organizzarsi!

Gli operai panettieri

Gli operai panettieri, riuniti da molti anni in associazione di mutuo soccorso, si sono convinti da un pezzo in qua che bisogna fare qualche cosa di più per migliorare le condizioni economiche della classe: con calma e serenità procedono attivi ad un lavoro di riorganizzazione, che ispira fiducia e speranza negli elementi finora restii ad associarsi ai compagni.

Noi vediamo bene questo lavoro degli operai panettieri non solo perchè giova ai loro interessi, ma in quanto la loro organizzazione potrà esercitare una vigilanza necessaria, nell'interesse delle altre classi, sui padroni panettieri e fornai: il loro movimento varrà a disciplinare questa piccola industria, che vive incoscientemente a danno della gran massa del popolo, che si ciba di solo pane.

Così non è però inteso dalla pubblica sicurezza. Le autorità politiche e municipali che nessun provvedimento hanno preso per il rincaro del pane ad otto soldi, ostacolano il lavoro degli operai. Eppure se la loro azione fosse logica, dovrebbero agire diversamente. Quali provvedimenti hanno preso verso i panettieri che mantengono il pane ad 8 soldi al chilo, elevato a tal prezzo quando la farina costava L. 41 al quintale mentre oggi costa 39 1/2? Si sono preoccupate le Autorità, nell'interesse del pubblico e anche dell'ordine, di far godere i poveri di un ribasso proporzionale sul prezzo del pane? Invece, tutte le loro affettuose cure si riversano sugli operai panettieri. L'altro ieri la questura seppe di un proposito di sciopero per iniziativa della Società dei prestinari. La notizia falsa, tendenziosa sarà stata ventilata dai padroni panettieri, che si sono stretti in fascio contro gli operai e contro gli interessi dei consumatori, e la questura si fece prendere al laccio.

Assediò la sede dell'Associazione di guardie e carabinieri: arrestò il segretario Acanfora, che compie un lavoro utile e paziente fra quegli operai, e non lo rilasciò che quando fu assicurata del granchio preso: nè contenta, la polizia arrestò il presidente dell'associazione, perchè gli fosse riconfermata la smentita.

Intanto, gli operai riuniti in assemblea hanno approvato un ordine del giorno di protesta « contro il contegno scorretto della polizia, che ha raccolto le false voci messe in giro dai padroni per